30 · NOVEMBRE

IL TEVERE — 1937-XVI

Molinari all'Adriano

La critica romana aveva rimproverato al maestro Molinari l'esclusione di qualsiasi novità dal concerto inaugurale della stagione sinfonica: il maestro Molinari ha risposto da par suo includendo ben tre « prime esecuzioni » nel programma di ieri.

Cominciamo dalla « novità » italiana: il *Concerto* per pianoforte e orchestra di Mario Medici, lavoro scelto nella quarta rassegna nazionale di musica contemporanea. Siamo stati alquanto delusi, tanto da domandarci perchè si scelgano, destinandoli alla pubblica esecuzione, lavori il cui carattere si concreta in una frammentarietà quasi irritante, da far pensare al risultato caleidoscopico che si ricava girando in continuazione, su tutti i gradi della scala, la manopola di un apparecchio radio. Tema ricorrente, i soliti accordi strappati che son come il «marchio» di certa musica di carattere internazionale e quelle abusate durezze dissonanti messe nella partitura tanto per non esser tacciato di ottocentista! Certe bravure — costruire musica basata sul ritmo e sui timbri, senza alcun intervento della spinta emotiva — occorre lasciarli a' maestri della statura di Strawinsky, Prokofieff, Hindemith i quali sono padroni della materia sonora come i giocolieri cinesi dei coltelli, delle fiaccole, delle palle colorate lanciati in aria e riafferrati con precisione diabolica. Unico conforto nell'insuccesso di ieri la constatazione che l'autore aveva appena venti anni quando ha scritto il suo «Concerto» e studiava ancora nel Conservatorio di Bologna e che nell'«andante» centrale ci sono momenti, come l'inizio e la conclusione, di una chiarezza onesta, lineare e convincente i quali possono indurre a ben sperare per le sorti future del giovane autore, qualora si decida a rompere ogni rapporto con gli esotismi più o meno avveniristici.

Il pubblico dell'Adriano, dando prova di squisita sensibilità e ammirevole maturità di giudizio, non potendo prendersela con i giudici della Rassegna responsabile della scelta, ha accolto il lavoro col più assoluto silenzio; solo a distanza di qualche minuto ha vivamente applaudito gli esecutori e il pianista Scarpini in particolar modo.

Il pianista Pietro Scarpini, giovanissimo, si è posto, ieri, in primo piano, nella schiera dei concertisti italiani.

Il suo successo, assai notevole nel *Concerto in mi bem. maggiore* (K. 271) di Mozart (stella di prima grandezza, per noi ancora sconosciuta, nel sistema astrale delle composizioni mozartiane) è divenuto calorosissimo dopo la *Rapsodia per pianoforte e orchestra su tema di Paganini*, di Rachmaninoff. Il giovane pianista vi si è affermato come un tecnico poderoso, sicuro, brillante, padrone di un meccanismo, ricco di piani sonori e vittorioso di ogni difficoltà. Accolto, alla fine della *Rapsodia*, da un applauso scrosciante come quello che finora pareva d'obbligo solo per i grandissimi pianisti stranieri, lo Scarpini (stavamo per scrivere Skarpynowsky) ha dovuto anche aggiungere vari numeri fuori programma.

Quanto alla *Rapsodia* di Rachmaninoff, essa ha procurato all'intero uditorio un godimento spirituale degno di memoria: una varietà ritmica, ora serrata e travolgente, ora cullantesi in romantiche volute, ora scintillante di sano umorismo; una tavolozza timbrica e armonica, che si avvale con estremo buon gusto di tutte le risorse moderne, fanno ser posta a confronto con le celebri *Variazioni* di Brahms sullo stesso tema del *24 capriccio* paganiniano.

Confronto fors'anche vittorioso per Rachmaninoff, dato l'apporto prezioso dei colori orchestrali, contro il bianco e nero del solo pianoforte adoperato da' Brahms per le sue *Variazioni*.

Il Maestro Bernardino Molinari è stato pari alla sua alta rinomanza; animatore ed equilibratore di classe eletta, ha conseguito risultati artistici ammirevoli nell'intero programma. Il pubblico, numerosissimo, lo ha salutato con vivi applausi soprattutto dopo la *Suite* di Bach, conclusa con quella sublime «aria», che sembra un colloquio con la divinità; pagina di bellezza assoluta e perciò più «moderna» e «attuale» di qualsiasi manifestazione «novecento».

a. righ.